

Corriere di Bologna Mercoledì 26 Maggio 2021

**Foto** L'artista accusato di razzismo per un erroneo ruolo nella ripubblicazione del libro «London» di Butturini, al centro della mostra allo Studio Cenacchi

# Parr e le censure violente del web: «Ho imparato molto»



**Fotoreporter**  
Martin Parr,  
fotografo  
inglese di  
Bristol, al  
centro di una  
polemica negli  
ultimi mesi

In questi giorni il grande fotoreporter inglese Martin Parr, 69 anni, è ricoverato in ospedale. Ma ieri mattina ci ha comunque tenuto a far arrivare un suo messaggio perché venisse letto durante l'incontro online «Il mondo dell'immagine e la Cancel Culture», promosso dalla galleria Studio Cenacchi di via Santo Stefano 63. Dove la mostra in corso «From London to free Derry» di Gian Butturini è stata posticipata fino a sabato 12 giugno. Un percorso dedicato al fotografo bresciano scomparso nel 2006, finito lo scorso anno al centro di un caso senza precedenti. Con il ritiro di *London*, suo libro del

1969 ristampato proprio grazie a Parr e all'editore Damiani di Bologna. A causa dell'accusa di una ventenne studentessa inglese che aveva bollato il volume come «palesamente razzista» per una doppia immagine in cui appare una donna di colore che vende biglietti, chiusa in un gabbiotto, e un gorilla dello zoo di Londra. Su Parr si era così abbattuta una tale campagna d'odio e discredito da portarlo a dimettersi dalla direzione del «Bristol Photo Festival» e a chiedere il ritiro del libro.

Attacchi aspri di cui Parr si era accorto molto tardi, a suo dire, perché portati avanti su

quei social da lui poco frequentati. Il fotografo di Bristol ha anche ricordato come la sua fondazione, anch'essa al centro di dure polemiche, si sia impegnata in progetti di inclusione e abbia promosso borse di studio per curatori di colore. Non mancando però di sottolineare i troppi equivoci di una vicenda da cui dice di aver imparato molto, in termini di consapevolezza del potente impatto esercitato dal suo mestiere. Dal fatto di essere stato erroneamente citato come curatore della ristampa, poi andata al macero fatta eccezione per circa 2mila volumi salvati dai familiari di Butturini, presso i

---

**Scatti**  
Polemica  
nata  
per una  
donna  
di colore  
accostata  
a una  
scimmia

---

quali si possono ancora acquistare, alla decontestualizzazione di chi ha bollato di razzismo l'accostamento delle due immagini. Non tenendo conto di quanto lo stesso Butturini aveva scritto nell'introduzione: «Ho fotografato una donna nera, chiusa in una gabbia trasparente; vendeva biglietti per la metropolitana: una prigioniera indifferente, un'isola immobile, fuori dal tempo nel mezzo delle onde dell'umanità che le scorreva accanto e si mescolava e si separava attorno alla sua prigione di ghiaccio e solitudine... Ho fotografato il gorilla di Regent Park, che riceve con dignità imperiale sul

muso aggrondato le facezie e le scorze lanciategli dai suoi nipoti in cravatta».

Ora quell'accostamento, segnala il figlio di Butturini, Tiziano, vede una didascalia, assente in precedenza, che recita esplicitamente «contro il razzismo e ogni pregiudizio». Un antidoto forse ridondante ma resosi indispensabile in un clima in cui impera il «politically correct». Come durante l'incontro hanno ricordato la curatrice Gigliola Foschi e lo scrittore Giuseppe Culicchia, autore di *E finsero felici e contenti. Dizionario delle nostre ipocrisie*.

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA